Anno XXI — Martedì 7 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 134

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Quando e come sarebbe possibile un accordo.

Oramai la cosidetta conciliazione tra il Vaticano ribelle alla Nazione italiana e questa è, come dicono, all'ordine del giorno, e tutti, volere o no, ne parlano.

Se ci sono di quelli che non la vorrebbero e quasi la respingono, viceversa sono molti altri che la desiderano. I più ragionevoli l'aspettano dal tempo e dalla convinzione, che non può durar molto a non prodursi anche nel Vaticano, che la Nazione italiana non darà un passo indietro ed avendo concedutto al Vaticano più che qualunque altra Nazione, esso debba accontentarsi di questo e della pienissima libertà che gli è concessa nell'esercizio della potestà ecclesiastica.

Dalle manifestazioni di parecchi vescovi e di dotte persone del Clero, e dalla stessa ultima allocuzione papale apparisce, che una simile convinzione, resa generale in tutta l'Europa, debba essere penetrata anche nel Vaticano, malgrado le parole contrarie della stampa temporalista e l'ostilità con cui essa accolse l'opuscolo del padre Tosti, che sembra ispirato dal Papa.

Si va dicendo, che egli fu obbligato a ritrattarsi; ma la lettera da lui pubblicata non è una ritrattazione. Il Tosti dice solo, che egli ha scritto dolendosi di non vedere assecondato il desiderio della conciliazione manifestato dal Papa alla cui volontà egli è sottomesso.

Ma la prova che al Vaticano si desidera la conciliazione viene anche dal fatto, che si dice sia per uscire un giornale da esso ispirato col nome di *Conciliatore*, e che sia per pubblicarsi anche un altro opuscolo, il quale, senza accampare nessuna pretesa territoriale verso l'Italia, sapendo bene di non poterla ottenere, e che non c'è nessuno al mondo che voglia muovere un dito per dare al Papa anche una bricciola di Temporale, vorrebbe che la legge delle guarentigie, variata anche in qualcosa a vantaggio del Papa, fosse tramutata in un accordo internazionale delle potenze cristiane e che si proponesse una mediazione, od anche una specie di Congresso per questo.

Se si tratta di una mediazione, chi avrebbe da essere l'onesto sensale? E si potrebbe mai prestabilire, che le parti fossero impegnate a dover accettare le sue decisioni?

Se poi si trattasse di un vero Congresso internazionale, si potrebbe mai pensare, che adesso si avesse da farlo per questo solo scopo di dare il carattere internazionale alla legge delle guarentigie, se almeno tutte le altre Nazioni non facessero al Papa in ordine ecclesiastico tutte le concessioni largamente concessegli dall'Italia? E sarebbero esse disposte a ciò? Ed in un simile Congresso non dovrebbe poi trattarsi anche di meglio riconfinare l'Italia nel Trentino e nel Friuli, e di cercar modo di farla finita colla quistione dell'Alsazia e della Lorena, con quella delle piccole nazionalità emancipate e da emanciparsi nella penisola dei Balcani, con quella dell'Egitto e del Canale di Suez e dei Dardanelli e del Bosforo? E non si dovrebbe anche convenire per un generale disarmo e stabilire le basi del diritto internazionale europeo, sicchè cessino i motivi di nuove guerre? E quale conseguenza e principio della pace, non sarebbe da cessare anche dalla guerra delle tariffe doganali?

Certo tutto questo sarebbe desiderabile, e se l'Europa convenisse per una cosa dovrebbe farlo per tutte le altre, ed a queste condizioni la pace sarebbe possibile. Ma è poi probabile, che vi si venga?

Noi non crediamo, che le disposizioni attuali delle varie potenze europee sieno tali da rendere probabile tutto questo. E' troppo grande il contrasto degl'interessi fra le medesime, perchè vengano ad una simile risoluzione, e l'opinione pubblica presso le varie Nazioni non è preparata alla vera soluzione della pace. Converrebbe adunque cominciare da codesto, e non restringere, come suol fare la diplomazia, la quistione da decidersi al minimo possibile, ma anzi allargarla a tutte le quistioni internazionali pendenti, in modo che i vantaggi di una pace generale durevole fossero da tutti valutati abbastanza grandi per mettere da parte le pretese, che se non sono una causa, rimangono una costante minaccia di guerra.

Ma, riferendosi poi alla quistione speciale del Vaticano, se essa si limiti ad assicurare la libertà religiosa del cattolicismo, come ci devono entrare a deciderla protestanti, sismatici, o di altre credenze?

Noi crediamo, che la legge delle guarentigie basti considerarla per quello che è, vale a dire come una parte della Costituzione dell'Italia, che diventerebbe anch'essa, come Roma, *intangibile* a tutti i partiti, che non mirano a sovvertire il loro Paese, e che in Italia si riducono a ben poco.

Adunque, se il Vaticano vuole seriamente la conciliazione, essa è bella e fatta; e dica solo che non vuole più guerra, ed imponga silenzio prima di tutto colla sua autorità alla setta temporalista nemica dell'Italia e della Religione.

P. V.

L'Esposizione internazionale
di macinazione e panificazione a Milano

Milano, 4 giugno.

(G.) La nostra Esposizione non poteva sortire un miglior esito dal lato finanziario. Il concorso del pubblico si mantiene costante e straordinario. L'amenità del luogo, le attrattive curiose, interessanti che essa offre rendono l'Esposizione uno dei convegni più preferiti dalla cittadinanza e dai molti forestieri che qui convengono assai volontieri. I concerti poi hanno completato la festa gaia del programma, e sono davvero il *clou* della giornata, nelle ore di passeggio. Ieri si sono inaugurati i concerti a grande orchestra sotto la direzione del valente maestro Giardini e l'effetto fu davvero degno dell'aspettativa che avevano suscitato, per la nota bravura degli egregi esecutori.

***

Prima di cominciare le mie rapide rassegne di quanto v'è di più notevole sotto varii aspetti nella Mostra, credo opportuno indicarvi in quali parti essa si divida, onde vi facciate un'idea del suo programma. Però non dubitate, che nelle prossime lettere parlerò, per quanto mi sarà possibile, e con molto piacere, degli espositori Veneti, e di quelli della vostra città, se ve ne saranno. Eccovi adunque le distinzioni delle varie classi:

Classe prima: motori tecnici ed idraulici, caldaie, trasmissioni. Classe seconda: macchine e accessorii per molini e lavorazione del riso. Classe terza: macchine e apparecchi per panifici e pastifici. Classe quarta: Idem per pasticceria, confetteria e fabbricazione cioccolatta. Classe quinta: apparecchi d'illuminazione elettrica, a petrolio, a gas; comunicazione. Classe sesta: campioni cereali, farine, pane, pasticceria, lievito; prodotti affini. Classe settima: Bibliografia, associazioni mugnaie, insegnamento, disegni e modelli, assicurazioni, contabilità.

***

Le Cucine Economiche occuperanno un chiosco da sè. E' il saggio più evidente del loro funzionamento a profitto delle classi popolari. Dispensarono più di cinquecento razioni al giorno agli operai entro all'Esposizione. Esse sono il più bell'addentellato al programma della Mostra, perchè risolvono il problema umanitario e igienico senza tante ciancie: danno della minestra, della carne e del pane con pochi centesimi. Nel Chiosco assieme ai nomi dei loro autori trovate le discipline onde è regolata l'istituzione, qualche membro del Consiglio che vi spiega il meccanismo dell'Azienda a cui vegliano persone veri amici della causa popolare. Fra questi non posso tacere il nome del nostro Prefetto comm. Basile, un funzionario che fra le tante noie del suo officio importantissimo trova il tempo di pensare a far del bene. E l'ha fatto promovendo e aiutando e incoraggiando questa istituzione, che conta tra le più benefiche della città.

***

Un'altra galleria speciale è destinata all'igiene; di essa vi dovrò forse parlare altra volta; per intanto mi preme segnalarvi come il riparto della pellagra sia egregiamente riuscito. Tutte le regioni che sono funestate dal male hanno mandato un prezioso materiale di studi e di esperienze. Vi sono persino delle fotografie di pellagrosi, il cui aspetto intristisce. Si distinguono le Provincie di Milano e di Mantova. Qui c'è una Commissione speciale per la pellagra, che studia, provvede; i dati che essa offre sono dei più interessanti. Moltissimi libri e modelli e disegni completano tale riparto, che oggi fu visitato da molti studenti di medicina coi loro professori delle Università di Torino e di Pavia.

IL CONCERTO AL LIDO

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 5 giugno (ritardata).

(Dom) Oggi venne inaugurato il Salone dello Stabilimento dei Bagni al Lido con un concerto vocale ed istrumentale di un programma attraentissimo e con esecutori veramente di cartello. Mercè la squisita gentilezza della Direzione dei Bagni i rappresentanti della stampa ebbero l'accesso gratuito allo spettacolo, del quale vi dirò due parole e vi enuncierò il mio giudizio per quanto esso possa essere attendibile, profano come sono all'arte nobilissima della musica; ad ogni modo ciò che vien fatto bene è anche bene compreso ed, a meno di essere pessimisti, è d'uopo dire veramente, che il concerto riuscì al di là di ogni aspettativa.

Già prima delle 2 i vapori della Laguna conducevano su quell'ameno lembo di terra una quantità straordinaria di gente ed alle 3 il vasto e grandioso salone inaugurato era gremito di spettatori; il sesso gentile predominava in quell'ambiente capace di oltre 1000 persone, e si ammiravano elegantissime e vistose toelette, cilindri aristocratici e qualche *kepì* militare.

Alle 3 1/4 entra il maestro *Faccio*, accolto da un saluto d'applauso, e dopo un breve intervallo si suonò la sinfonia con cori nell'opera *Dinorah* di Mayerbeer; in questo pezzo, nel terz'ultimo, cioè nella Congiura nell'opera *Gli Ugonotti* e nell'ultima «Cantata» del sig. Malipiero, meritano elogi sinceri le masse corali che eseguirono a perfezione la loro parte, benissimo intuonate e maestrevolmente accompagnate dall'orchestra, che obbediva alla magica bacchetta del Faccio che riscosse sempre, e meritatamente, ripetute ovazioni.

La signora Adalgisa Gabbi, una magnifica bruna, dagli occhioni grandi, artista di fama e di capacità già note, cantò colla sua pastosa ed armonica voce la romanza nell'*Ebrea* e lo fece con tanta cura e passione, che venne replicatamente chiamata all'onore della ribalta, e nella esecuzione della romanza del *Roberto il diavolo* ebbe a mostrarsi davvero all'altezza della sua abilità, facendoci conoscere i pregi della sua voce e della sua scuola, tantochè fu festeggiata, acclamata e regalata di parecchi magnifici bouquet.

L'insuperabile Faccio, com'è dovunque chiamato, ci fece udire due pezzi di sua composizione di eccellente fattura, scritti con quel fuoco e quell'enfasi di cuore, doti della sua gioventù e della elevatezza dei suoi concetti; il primo «La contemplazione» fu bissato; il secondo «Sinfonia con cori» dell'opera *Maria Antonietta* pure bissato; e gli fu reso l'onore dovutogli col presentargli una magnifica corona colle foglie foggiate a guisa di quelle della quercia, in seta, e le bacche d'oro, con un nastro verde.

Insomma fu uno spettacolo riuscitissimo; l'orchestra ben affiatata, i cori ben istruiti ed intuonati, la sala armoniosa, gli esecutori tutti capacissimi, il concorso numeroso ed eletto: le opere filantropiche hanno la protezione degli Dei, questo si può dire, e non saranno certo meno di tre migliaia di lire che andranno all'Ospizio marino Veneto, a beneficio del quale è devoluto il ricavato di questa festa simpatica ed interessante.

Il decreto dell'amnistia

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 pubblica il decreto abolente l'azione penale e condonante le pene pei reati di stampa, d'azione pubblica, reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non accompagnati o commessi da reati contro persone e proprietà; pei reati preveduti dagli articoli 248, 260, 263, 264 del codice penale, commessi in occasione delle dimostrazioni politiche purchè soggetti a pena correzionale; pelle contravvenzioni alle leggi e regolamenti dello Stato civile; pelle contravvenzioni alle leggi della caccia e porto d'armi non vietate; pelle contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda le 300 lire; pelle contravvenzioni alle leggi sul bollo e carte da giuoco; pelle contravvenzioni alle leggi di privative dello Stato riguardanti i sali e i tabacchi purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non ecceda le lire 100 e non si tratti di recidivi.

E' concessa pure la piena amnistia dei renitenti od ommessi a varie leve di terra e di mare, risultanti dai nati anteriormente al gennaio 1848, renitenti a qualunque classe appartengano per ragioni di nascita trovantisi all'estero allo scopo d'istruzione, educazione, beneficenza od esplorazioni scientifiche, purchè si presentino entro i limiti di tempo che si stabilirà in altro decreto.

Il presente decreto non pregiudica le azioni civili e i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano oggetto.

LA FESTA DELLO STATUTO
e il monumento ai caduti di Dogali

In tutte le città d'Italia venne festeggiato domenica lo Statuto.

A Roma dopo la rivista al Macao, il Re col Principe ereditario a cavallo, e la Regina in carrozza assistettero allo sfilamento delle truppe.

Quindi in piazza della stazione venne inaugurato il monumento ai caduti di Dogali, alla presenza dei Reali, del parlamento, ecc. Vi assistevano tutti i superstiti del disastroso, ma eroico combattimento. Il sindaco Torlonia pronunciò un discorso appropriato alla circostanza che fu molto applaudito. Il Re strinse la mano a Torlonia.

Dopo la cerimonia i sovrani ritornarono al Quirinale fra le acclamazioni.

Ieri (6) ebbe luogo il ricevimento dei superstiti di Dogali nel giardino del Quirinale. I soldati portavano tutti la medaglia al valor militare.

I sovrani vennero in giardino col principe di Napoli, accompagnati dal generale Pasi, dal ministro Bertolè-Viale, dai comandanti di corpo d'esercito e di divisione, di brigata e dei reggimenti, dalla casa militare, dai gentiluomini di Corte e dalle dame di servizio. Il Re, il principino e gli ufficiali erano in piccola tenuta militare con medaglie. Il Re, Pasi e Pallavicini portavano la medaglia d'oro al valore militare.

Il Re parlò a lungo col capitano Michelini, e poi con un caporal maggiore che gli raccontava i particolari del combattimento.

La Regina volle che tutti sedessero.

Il capitano Michelini soffriva molto della ferita polmonare in causa delle emozioni della giornata. Andrà in licenza in Piemonte.

A CAPRERA

I garibaldini si radunarono a Caprera ieri all'1 pom.

Vi erano 6000 persone con circa 146 bandiere, 6 fanfare e 70 corone. Visitarono la casa ove già abitò il Generale, e poscia procedettero alla tomba che, assieme a quella di Vittorio Emanuele al Pantheon di Roma dovrebbero essere i due Santuari patriottici della nuova Italia.

Parlarono Del Vecchio, Majocchi, Basetti e Cavallotti.

Tutta la famiglia di Garibaldi era presente eccetto Ricciotti.

Giunsero molti telegrammi, fra i quali quelli di Mancini, Cairoli e Torlonia.

Disgrazia a Padova

Domenica sera mentre accendevansi i fuochi artificiali in Prato della Valle, in una carrozza trovavasi la signora Marina colla moglie del prof. Martini presso la farmacia di S. Giustina. I cavalli spaventati dai fuochi cominciarono a fuggire e furono fermati presso il ponte dei Dogi, ma le disgrazie erano già avvenute.

La sig. Marina, una vecchia di 70 anni, morì 20 minuti dopo trasportata a casa colta da sincope.

Dieci individui furono travolti sotto la carrozza.

Ieri morirono all'ospitale un vecchio falegname e una donna, due dei feriti di domenica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si annullano le elezioni di Ferraris Carlo e Turbiglio Sebastiano, essendo già completo il numero dei professori.

Si revoca la proclamazione di Sanguinetti, proclamando invece Rolandi eletto nel secondo collegio di Genova.

La giunta propone poi il sorteggio fra Rolandi, Barattieri, Danna, Pozzolini, Canevaro e Mattei per coprire l'unico posto della categoria dei deputati impiegati.

Sorteggiansi i nomi di due deputati che rimarranno eletti. La sorte favorisce Pozzolini e Canevaro.

Grimaldi presenta il progetto per la proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Si discute il bilancio del ministero delle finanze.

Cavalletto sollecita il progetto pel pagamento dei sei milioni dovuti ai comuni lombardo-veneti in rimborso delle spese anticipate per operazioni di censimento.

Magliani risponde che presenterà il progetto quanto prima.

Dopo osservazioni di alcuni deputati sulla coltivazione dei tabacchi

Approvansi tutti i capitoli e il totale della spesa ordinaria in l. 186,016,828.87; della straordinaria in lire 640,875 e l'articolo di legge.

Proclamansi approvati il bilancio della marina con 168 voti contro 40, e tutti i progetti di maggiori spese sui bilanci d'agricoltura grazia e giustizia e interno, esercizi 1884-85 e 1885-86.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.0	750.6	751.1	750.8
Umidità relativa	49	51	82	48
Stato del cielo	misto	misto	coperto	q. ser.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	W	E	E
Vento (vel. k.	0	9	4	3
Term. cent.	20.3	24.1	19.3	22.6

Temperatura (massima 28.2, minima 15.4.

Temperatura minima all'aperto 13.0.

Minima esterna nella notte 6-7 12.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 6 giugno 1887.

In Europa pressione bassa sulla Russia, piuttosto elevata a sud-ovest, Pietroburgo e Leopoli 758. Golfo di Guascogna 767. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, caligine sulla valle Padana, nebulosità al sud, temperatura alquanto aumentata. Venti deboli o calma.

Stamane cielo nuvoloso o coperto sulla Sicilia, sereno generalmente altrove. Venti sensibili settentrionali a Favignana, Gozzo Spadaro. Calma altrove. Barometro livellatissimo a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno o caliginoso, con qualche temporale, temperatura ancora in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Festa dello Statuto a Palmanova. *Palmanova 6.*

Ieri, 1ª domenica di giugno, essendo ricorsa la festa nazionale, fu giorno di grande esultanza per tutti coloro i quali amano sinceramente questa nostra patria e ne tengono care le libere istituzioni. — Anche qui si solennizzò il detto giorno con sfarzo no, ma con patriottica cordialità.

Infatti fin dalle prime ore del mattino si scorgeva sventolar dalle finestre e dai balconi dei pubblici e privati edifizi il sempre caro ed attraente tricolor vessillo. Attiravano speciale attenzione la nuova bandiera dell'antenna in piazza Vittorio Emanuele, quella del Municipio e quella della Società di mutuo soccorso.

A sera poi fuori illuminazione al quartiere e si ebbero due feste da ballo dove i seguaci di Tersicore poterono divertirsi al sommo. X.

Collegio convitto municipale di Cividale. Nel teatrino di questo Collegio la sera di giovedì 9 corr. alle ore 8 avrà luogo una recita col seguente programma:

1. *Pane e coscienza*, commedia in 2 atti di Attilio Bario.
2. *Le due madri*, declamazione.
3. *Un saluto a Cividale*, declamazione.
4. *Avarizia e carità*, commedia in 1 atto di Raffaele Altavilla.

Ai viticoltori. La seconda sottoscrizione per zolfo acido aperta dall'Associazione agraria friulana arrivò già al vagone completo che venne commissionato.

Per un secondo vagone resta tutt'ora aperta la sottoscrizione fino al 15 corr. Il prezzo è di lire 18 il quintale.

Elenco delle grazie dotali estratte il giorno dello Statuto.

Ospitale Civile.

Fondazione Treo Alessandro L. 31.51.

Ferrante Antonia fu G. B. — Mazzolini Antonia fu Valentino — Barbetti Elisa fu Giuseppe — Rumignani Maddalena Rosa fu Giacomo.

Fond. Drapprieo Venturino L. 15.69.

Pittana Antonia fu Giuseppe — Romanelli Irene fu Valentino — Battistoni Maria fu Luigi — Barbetti Elisa fu Giuseppe — Cremese Catterina fu Antonio — Ceselli Italia fu Giacomo — Taddio Vittoria fu Luigi — Marquardi Giuseppina fu Angelo — Rojatti Teresa fu Antonio.

Fondazione SS. Trinità L. 6.31.

Grioni Maria Erminia fu Giuseppe — Zorzi Italia Gioseffa fu Luigi — Simonetti Maria fu Luigi — Cossio Eugenia fu Carlo.

Fondaz. Martinone Giacomo L. 78.77.

Sabbadini Italia di Eugenio — Grioni Maria Erminia fu Giuseppe — Maria Uurbancigs — Botti Teresa di Luigi — Mariuzzi Maria di Francesco — Cucchini Italia di Giovanni — Nonis Maria Luigia di Angelo — Comino Maria di Valentino — Pittana Antonia fu Giuseppe — Midene Elisabetta fu G. B. — Buttazzoni Maria fu G. B. — Salmini Italia fu Giuseppe.

Fondazione Bonecco Luca L. 78 77.

Volinia Agnese — Ancella Maria.

Ospizio provinciale degli esposti.

Fondazione Canal nob. Pietro L. 31.41.

Salti Luigia — Siena Marianna — Ferventi Matilde Teresa — Bavetta Teodora — Bianchetti Giovanna — Torcia Pasqua — Ancheta Bernardina.

Fondaz. Attimis co. Erasmo. L. 47.26.

Salti Luigia — Ancella Maria — Allegra Marcellina.

Fondazione Cernazai Franc. L. 86.40.

Allegra Marcellina — Torta Oliva.

Casa di Carità

Legato Treo di L. 31.50.

Serafini Giuseppina — Quondam Luigia — Barbetti Elisabetta — Zorzi Italia — Rumignani Maddalena Orsola.

Monte di Pietà

Legato Valvason Corbelli L. 177.24

Santi Emma.

di L. 177.23.

Paron Giovanna.

Legato Bianca-Sbrojavacca L. 7.63.

Durigatto Luigia.

Legato Cornelia Sbrojavacca Taddea Antonini Fabris — Antonino Antonini Commissaria Corbello L. 100.

Ceselli Vittoria — Simonitti Maria — Romanelli Irene — Pravisano Ermenegilda — Saracena Maria — Pecoraro Giovanna — Cantoni Lucia — Mauro Angela — Infanti Lucia — Malisani Ida — Mauro Luigia — Solerti Domenica — Erman Rosa — Poletto Anna Marcella — Vendramini Marianna — de Regi Maria — Cucchini Tranquilla — Cicuttini Antonia — Albinotto Caterina.

Legato Cornelia Sbrojavacca - Colombatti — Commis. Corbello-Veronese Nanin - Nimis — Legato Pontoni-Monte di Pietà L. 100.

Variolo Anna — Gottardo Benvenuta — Forte Teresa — Modonutto Pierina — Bulliani Anna — Sbrovazzi Vittoria — Bullarini Vittoria — Stropelli Italia — Alfieri Teodolinda — Comino Angela — Zoratti Maria — Cressatti Anna — Disnan Rosa — Vadori Amalia — Basso Maria — Quondam Luigia — Serafini Anna — Vendramini Teresa — Degano Giovanna — Dagostini Maddalena — Quarguolo Giulia — Mondini Vittoria — Bonfiò Celestina.

Sequestro. — *L'Adriatico* giunto questa mane a Udine venne sequestrato alle 10 1/2 dopo ch'erano vendute quasi tutte le copie.

Elezioni amministrative. Un giornale cittadino in vista delle prossime elezioni comunali ha già proposta la candidatura del prof. Falcioni. Io ho tutta la stima dell'egregio professore e come persona nulla ho a dir contro, bensì trovo strano il fatto che da parecchi anni sieno chiamati a rappresentare il Comune di Udine persone rispettabilissime sotto ogni riguardo, ma non appartenenti per nascita al Comune nè di lunga e stabile dimora, comechè in paese non ci fossero propriamente degli altri.

Un altro fatto ancora giova notare che anche fra i cittadini di origine e di domicilio sicuro si eleggono varii che hanno poco o nessun censo, di guisachè il nostro corpo elettorale è rappresentato da una maggioranza di forestieri e di nulla tenenti.

Mi sento ora in dovere di dichiarare che nè punto nè poco sono dominato dalla passione di campanile. Per me, come a qualsiasi buon italiano, basta che uno sia del bel paese

Che Apennin parte e il mar circonda e l'alpe

per considerarlo come carissimo fratello, ma non trovo opportuno nè decoroso che, in una amministrazione puramente locale che rappresenta gl'interessi dei censiti del comune non abbiano ad avere un largo posto i maggiori contribuenti, ed uno anche i minori di tutte le classi sociali, ma sempre fra gli appartenenti al Comune.

Il Comune è una grande famiglia essendo l'aggregato di tutte. Queste chiamano alla propria amministrazione gli estranei quando in essa mancano i membri capaci di ben condurla.

Il chiedere ora come si fa l'opera dei nulla abbienti nel Comune e degli estranei e privi essi pure alla lor volta di censo, è una patente dichiarazione di incapacità dei veri cittadini di Udine che sostengono il peso maggiore delle pubbliche gravezze.

Si lamenta la crescente apatia degli elettori a concorrere alle urne amministrative, ma la ragione di ciò potrebbe essere nel loro disgusto per le candidature propugnate dai giornali, i quali se ne ingeriscono troppo in tali faccende, sendochè i giornali più che rappresentare la pubblica opinione molte volte servono una chiesuola ovvero esprimono i singoli apprezzamenti personali della direzione e redazione.

Non per sostenere quindi candidature del mio cuore, poichè non ne propongo nessuna, venni a scrivere in argomento, ma per amore di equità e di ragione. Io non sono che un semplice elettore per ragione di censo e non appartengo al Comune di Udine per nessun altro conto. Volli dir ciò per non essere sospettato di seconde mire, e perchè mi si creda che l'esser ogn'anno portate innanzi delle candidature che non possono incontrare il favore dei contribuenti, questi si astengono dal votare come ho fatto sempre io.

Probabilmente se il consiglio comunale fosse composto esclusivamente da elementi locali ed interessati alla saggia e parca amministrazione, Udine nostra si atteggierebbe forse un po' meno a scimiottare le città maggiori, ma il proprio bilancio sarebbe certo in condizioni più soddisfacenti per chi paga.

Colui che non ci mette del proprio, per quanto onesto e savio egli sia, si lascia più facilmente abbagliare dalle idee *di lustro e di decoro* ecc. di quel povero diavolo che ogni due mesi deve fare l'ingrata visita dell'esattore.

Un contribuente del contado ossia contadino.

Poesia e... prosa! Da Palmanova, in data 5 corr. ci scrivono:

Non essendo mai stato, nè avendo l'alta aspirazione di diventar poeta, e tanto meno di poesie sbagliate, onde evitare erronee interpretazioni, la pregherei a pubblicare il seguente; e cioè che l'*y* di Palmanova, a cui si riferisce l'articoletto inserito sul *Giornale di Udine* in data di ieri, non ha nulla da fare coll'*ypsilon* vostro ordinario corrispondente.

Ypsilon

Impressioni di un udinese che visita dopo 30 anni la sua patria. Un egregio cittadino udinese che da un trentennio era assente dalla sua città natale, ultimamente vi ritornò, trattenendovisi per alcuni giorni.

Andato di nuovo a Milano, sua attuale dimora, scrisse ad un nostro amico una lunga lettera sulle sue impressioni.

Questa lettera ci venne comunicata, ed eccone i punti più salienti:

Dopo 30 anni — egli scrive — visito di nuovo questa mia patria, la quale mi stette sempre a cuore, quantunque domiciliato e fatto cittadino della opulenta e industre Milano, che mi onora con sincera e valida protezione. Arrivai di notte, e fui incantato della bella illuminazione, e del rivedere quel bel punto centrico della città, che fa meravigliare ogni forestiero, e me ancora, perchè non si possono dimenticare mai i cari luoghi, dove si respirò i primi aliti di vita.

All'indomani feci comparsa ad alcuni vecchi amici del 48, che mi videro con gioia indescrivibile, e con essi si tenne discorso del miglioramento industriale, e della vita ottenuta dopo la liberazione del Veneto. Chiesi degli Istituti, anzi ci portammo subito al Palazzo degli Studi, alla Biblioteca, e al Canale del Ledra, che conosceva proposto e sostenuto dal Prof. Bassi ed ing. Locatelli, tanto amati da tutti, pel loro cuore, e per il bene procurato al paese. Restò meravigliato del Canale e dell'utile che porterà in avvenire, lodò sommamente gli Stabilimenti industriali dei signori Volpe, del Cotonificio, del Coccolo, e al dopo pranzo avendo visitato la Ferriera, la fonderia del Bastanzetti ed altre, non finiva mai di ricordare la morte del vecchio tempo, col confronto della vita del nuovo. Ringraziava caldamente gli amici, pregandoli a non occuparsi di lui, se non il giorno che sarebbe partito, e che intanto girerebbe da solo la città, per vedere i miglioramenti e le novità nei fabbricati, nelle vie e nei dintorni. E scrive due pagine sulla Loggia, sul Porticato, sulla Riva del Castello, che dice aversi potuto ottenere miglior risultato col ristringimento della strada, e farla piuttosto a zig-zag, perchè dia un'idea di labirinto, e magari fosse fatta più difesa da roccie nell'alto, che così le acque non avranno forza di togliere la solidità. Lodò assai i due giardini che gli parvero un incanto, le belle vie, massime quella d'Aquileja, che chiamerebbe la via trionfale, qualora venisse atterrata quella brutta torre che la deturpa, e che aprendo un bell'orizzonte per quelli che sortono o che entrano, mostrerebbe una linea magnifica di bei fabbricati.

Fu molto soddisfatto per le porte libere di Cussignacco e Grazzano, e girando per le vie traversali lodò tanto e tanto il coprimento della roggia e la nettezza delle vie, e la proprietà per le vespasiane ignote al suo tempo, poichè non si badava a nulla per questa nuova civiltà.

Credeva trovare il Cimitero compito conforme al disegno Presani, lodò i bei lavori di scoltura, e sebbene a chi scriveva, questi dimostrava il numero degli abitanti cresciuto, e il dover fare un nuovo cimitero; egli sentiva vivo dolore per sapere alterato quello, architettato dal Presani.

Il duomo sempre bello per lui, la chiesa delle Grazie avrebbe più effetto, se si compisse la scalinata, e l'allineamento della roggia che così darebbe un'idea di grandezza. L'aver incontrato una turba di studenti che uscivano da un Istituto, lodò vivamente l'interesse cittadino per l'educazione scientifica e industriale, chiese degli istituti, e dimostrò che per numero di popolazione confrontata con Milano, Udine primeggia per istituti.

A voler pubblicare la lunga impressione ricevuta nel punto della Piazza V. E. sia di giorno che di notte, dimostra che quel gruppo di bellezza, non trovarsi in nessuna città, e noi che avevamo parlato della Galleria e degli effetti sulla luce elettrica; rispondeva, cosa volete deturparla, non vi pare illuminata splendidamente con quei ricchi candelabri? Se volete avere la luce di luna, fate come abbiamo fatto noi a Milano nella Galleria, che lascia una luce bianca, e le donne paiono morte, tanto quella luce le fa pallide! Ad Udine non manca che l'atterramento di quelle torri, e un po' alla volta una via di circonvallazione sulle mura, ovvero un impianto di giardini che abbellisca quelle belle eminenze di terreno.

Del resto non è riconoscibile più, e pare miracolo che dopo le tristi vicende del 48, e le posteriori che ci lasciarono ricordi i più dolorosi per chi sente amore di patria; il vedere questa gara in tutte le città d'Italia e tanta operosità cittadina, mi fa trasportare al tempo di quel mese sì bello di mia vita, il marzo ed aprile del 48, che eravamo tutti uniti, e sembrava la città nostra, una famiglia di buoni e concordi fratelli. Non si disperi, che l'avvenire sarà migliore in proporzione dell'istruzione che sarà data, e dell'operosità del buon popolo per guadagnarsi il pane col lavoro, l'amico rispose.

Milano, 31 maggio.

L. Z.

Campagna serica. L'allevamento dei bachi da seta, secondo le più recenti informazioni degli Osservatorii bacologici del Regno, procede dovunque in modo soddisfacente, malgrado la incostanza della stagione. Nelle provincie dell'Italia settentrionale i filugelli hanno superata la seconda muta o sono nella terza; in quelle del centro del mezzodì, in alcuni luoghi dormono della quarta; ed in altri hanno felicemente tessuto il bozzolo. Lo sviluppo della foglia del gelso progredisce lenta in talune contrade, dove perciò è salita a prezzi abbastanza elevati; in altre si mantiene di ottima qualità ed abbondante.

Si prevede un raccolto di bozzolo rimuneratore, specialmente se la temperatura si aumenti gradatamente.

Giustissimo desiderio. Nella *Patria del Friuli* di ieri troviamo una lettera di *molti giovani di negozio*, colla quale si ritorna sull'eterna questione del riposo domenicale.

Ci sembra che quei giovani abbiano non una, ma mille ragioni. Sarebbe ormai tempo di prendere una deliberazione, e i signori padroni, che pure quasi tutti sono di sentimenti liberali, dovrebbero concedere ai giovani più ore di libertà che sia possibile alla domenica ed in seguito poi introdurre gradatamente l'assoluto riposo domenicale abolendo del tutte le feste intermedie.

Tramvia Udine - Tricesimo. Dicesi che si stia progettando una tramvia speciale da Porta Gemona a Tricesimo.

All'uopo si formerebbe una Società per azioni.

Il n. 5 della «Giovane Trieste» periodico letterario, artistico, politico, diretta da Ugo Bertossi, che si pubblica a Trieste venne colpito da sequestro pei seguenti scritti:

Garibaldi e l'Italia — Ugo Bertossi.
L'Eroe — La Direzione.

Il prossimo numero uscirà regolarmente la terza domenica del mese.

Programma dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleria Savoia (3°), eseguirà questa sera alle ore 7, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «L'alba» — Carpeni
2. Mazurka «Rosa» — Nelli
3. Polka «Ah! Ah!» — N. N.
4. Marcia «Fiorella» — Carlini
5. Valtzer «Maria» — Maggioni
6. Marcia «I volontari» — Metrà
7. Valtzer «Dolores» — Vandenfell
8. Galop «Diretto» — Farbach

Nuovi libri scolastici. Continuano e si succedono senza interruzione le pubblicazioni scolastiche dell'editore F. Paggi di Firenze.

Ai lavori della Carotti e del Vecturi seguono ora le *Storie allegre* del Collodi (lire 2) — *Figurine e racconti* della Baccini (lire 1.20) — *Racconti di mare e di guerra* di Sindbad al Bahari (lire 2) — e finalmente *Prosa italiana* del prof. Raffaello Fornaciari (lire 2 50).

I primi tre libri contengono racconti divertenti e istruttivi per i ragazzi. I semplici racconti della Baccini destano sentimenti gentili; quelli fantastici e guerreschi di A. V. Vecchi stuzzicano la curiosità studiosa dei fanciulli e le *Grullerie di Gigino* e le *Avventure dello Scimiottino color di rosa* del Collodi fanno fare le più matte risate e punzecchiano i difettucci e le tendenze più comuni ai ragazzi da educare. C'è del buono, del morale, del piacevole per tutto, il nome poi degli autori è la miglior garanzia sia per la lingua, sia per lo stile.

La *Prosa italiana* è la prima parte di un'*Antologia* che fa seguito a quella di Luigi Fornaciari. Questo volume contiene esempi scelti di prosatori del secolo XIV; l'altro che uscirà tra breve, conterrà brani poetici sempre accompagnati da precetti di bello scrivere e da illustrazioni in cui è duopo riconoscere la valentia letteraria dell'eccellente metodo dell'illustre padre dell'autore.

Banca di Udine.

Situazione al 31 maggio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500 —
Numerario in Cassa	» 130,137.93
Portafoglio	» 2,633,083.72
Effetti all'incasso	» 18,415 50
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 212,142.91
Valori pubblici	» 826,408.37
Conti corr. garantiti da deposito	» 224,577.44
Detti con banche e corrispondenti	» 534,948.16
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,975.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 81,000.—
» » antecipazioni	» 595,415.—
Detti liberi	» 817,930.30
Spese di ordinaria amministraz.	» 11,968.04
	L. 6,741,502 87

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 159,400.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,478,820 05
Depositi a risparmio	» 445,437.50
Creditori diversi	» 18,108.19
Fondo evenienze	» 5,516.04
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,556.77
Depositanti a cauzione	» 676,415.—
Detti liberi	» 817,930.30
Utili lordi del corr. esercizio	» 92,318,71
	L. 6,741,502.87

Udine, 6 giugno 1887.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

PROCESSO

PER CONTRABBANDO

Udienza del 4.

Continua l'audizione dei testi d'accusa.

Colautti Giuseppe di Chiavris. Fu chiamato qual carrettiere a Castellerio da Bellavitis per trasportare una botte alla Stazione di Codroipo. Fece il viaggio per vie a lui non notorie accompagnato dal Bellavitis. Non fu lui il mittente della botte.

Unico Sottotenente delle guardie di finanza. Non depone nulla d'importanza e non si capisce neanche come sia teste d'accusa.

Cappa Maresciallo delle guardie di finanza. Conosce il Chiaruttini di Strassoldo (Austria). Fece sempre fermi di genere e mai di contrabbandieri. Vedeva questi ad andare in Austria coi lattoni vuoti sulle spalle e che lui non era autorizzato ad arrestare se non avevano corpo di reato. Dichiara che al confine lasciava passare anche dei carri di bandoni vuoti i quali andavano in Austria ad empirsi di spirito (ben inteso di contrabbando) e lui rilasciava per ogni carico una bolletta d'esenzione percependo dieci centesimi per ogni una.

Castellani Capo stazione di Codroipo. Rilasciò dei certificati riguardanti le spedizioni eseguite da Codroipo a direzioni diverse. Apprese dalla voce pubblica che erano molti contrabbandieri.

Pres. Ella è a cognizione che lo spirito spedito era di contrabbando?

Test. Nossignore.

Pres. Eppure Ella avrebbe detto al Brigadiere Bagarolo riferendosi a queste spedizioni di spirito: Un giorno o l'altro andiamo a finirla male.

Test. Nego d'aver pronunciato io quella frase.

Il Presidente replica.

Il Teste insiste nel negare. Allora vien chiamato a confronto il Bagarolo.

Il Bagarolo, che fu sempre ornatore famoso nelle sue deposizioni, dice di aver appreso dal Castellani quella frase in una circostanza.

Castellani. Nossignore.

Bagarolo. Si confonde e poi insiste.

Allora il Castellani dice che il cav. Strobel disse a lui: Lei fu profeta; ed a questa espressione era presente anche l'altro impiegato.

L'avv. Erizzo prega il Presidente che sia chiamato subito il cav. Strobel.

Il Bagarolo riassunto su questa circostanza viene interrogato da diversi avvocati e dà a vedere molti dubbi (succede un mormorio indiavolato, avvocati e pubblico fanno commenti sul teste). Ad una scampanellata del Presisidente ritorna la calma.

Borsetta carrettiere di Sacile, inconcludente.

Dalago Brigadiere dei Carabinieri. So di contrabbando, ma non so da dove veniva. Conosceva il Danelon figlio ed a questi feci la minaccia dell'ammonizione, se non desisteva dal fare il contrabbandiere. Ciò avvenne alcuni giorni dopo che il tenente aveva fatto il sequestro dei bidoni trovati in stalla.

Avv. Erizzo. Perchè non faceva prima questo avvertimento al Danelon?

Test. Non credeva che fosse contrabbandiere d'importanza.

Interrogato se era Barbina da lui conosciuto per contrabbandiere risponde affermativamente.

Altro avvocato. E perchè non fece l'avvertimento anche lui?

Il teste risponde con un: ma allora bisognerebbe farlo a tutti i contrabbandieri.

Damiani esercente di Campoformido. Conosce quale'uno degli imputati. Sa che Barbina aveva affittato una stanza. Non conosce e non sa a chi. Vide con lattoni a spalla entrare degli individui nella stanza. Non vide botti. Vide bensì uno che non conosce venire a levare questo spirito con una mezza carretta ma non osservò in qual recipiente. Non afferma fatti d'avvalorare l'accusa.

Risponde a domanda del Presidente: Che il Danelon padre fu per molto tempo ammalato e che da quell'epoca in poi gli affari d'azienda erano fatti dal figlio.

A questo punto viene introdotto il cav. Strobel il quale colla sua solita fermezza dice sul suo onore di riferire fatti veri e circa la contestazione della deposizione del Castellani, che a questi lui nel giorno di sua visita aveva detto: *Lei fu profeta.* Naturalmente questa frase era diretta in seguito a discorso riferito a lui dal brigadiere Bagarolo, che riferirebbesi alla frase: un giorno o l'altro ecc. ecc., che il Castellani nega d'aver detta al Bagarolo. Il sig. Castellani nega recisamente ed il cav. Strobel lascia intendere come Bagarolo fosse il suo forte referendario.

Fadini Antonio maestro comunale di Percotto. Si trovava qual Segretario comunale a Campoformido e conosce diversi imputati. Alle molte interrogazioni circa all'associazione di contrabbandieri, risponde di aversi incontrato più volte per via con numerose bande di contrabbandieri, ma non sa nè ove andassero nè cosa asportassero. Sa che Barbina aveva affittato una stanza a persona che lui non conosceva. Non vide mai botti di spirito sortire da quella casa. Era sua convinzione che il contrabbando esisteva e non solamente a Campoformido ma in molti luoghi. Tutti gli affari dell'Azienda Danelon erano e sono fatti dal figlio, perchè il padre fu molto ammalato.

Udienza pomeridiana

All'apertura d'udienza il P. M. dichiara di rinunciare all'audizione del Sacchi, perito, chiamato in causa, come pure rinuncia alla lettura del verbale; acconsente alla domanda di qualche teste che chiede esser posto in libertà, indi proseguesi ad esaminare i testimoni.

Compagnone Capo stazione di Sacile. Riferisce circa certificati da lui rilasciati riguardanti spedizioni ed arrivi di fusti di spirito dagli scorci del 1885 al primo trimestre 1886.

A domanda dell'avv. Billia, risponde: Il regolamento ferroviario non prescrive che l'impiegato che riceve merce da spedire verifichi che il consegnante sia il vero proprietario, mentre invece per la merce che è in arrivo, si è obbligati a conoscere il destinatario od un suo procuratore con mandato.

Agnola Luigi negoziante di Codroipo Un giorno che venne a Codroipo il sig. Marussig gli feci il favore di lasciar che lui depositi nel mio magazzino nove mezze botti, e dietro sua preghiera qualche giorno dopo, le spedii a Pordenone a persona che non conosco. Era voce pubblica ed appresi nei caffè e osterie che lo spirito si vendeva sulla pubblica piazza come le granaglie.

Ad osservazione indirizzata dal P. M. l'avv. D'Agostinis: Siccome ieri si questionava di patate oggi si questiona di granaglie. *(Risa).*

Il teste dice che era fede nel pubblico che fuori zona lo spirito era libero come qualunque merce.

A domanda dell'avv. Billia, il teste dichiara che la ditta Marussig adoperò dei carri, per trasportare le botti, i quali erano in mezzo alla strada e lui li vide. Per scaricare i fusti dette ordine al suo facchino.

A domanda dell'avv. Baschiera, risponde: Il Cozzi lo conosco per mediatore e commissionario onorato talchè io consegnava a lui della merce da spedire e l'autorizzava ad incassare ed anche a girare l'importo.

Fabris Enrico Ispettore di Finanza a Treviso. Fu assieme al cav. Strobel ad eseguire perquisizioni alla Ditta Marchetti. Dalla operazione risultò come si trovarono per ben 13 bollette di ricevuta della ferrovia di altrettante botti di spirito, e che richiesto il rappresentante la Ditta sig. Molena della provenienza, non seppe indicarla. Che era regolarmente registrato ma risultando a lui che lo spirito non fu daziato, fece accurate pratiche dai registri di dogana in tutta la linea e risultò che i Chiaruttini non hanno mai sdoganato dello spirito. Sapeva che a Conegliano arrivava dello spirito di contrabbando e che di là veniva spedito al Granzotto a Sacile.

Un'avvocato domanda: Come conosce lei tutti questi particolari e questi nomi? Il teste risponde: Circa il contrabbando dalla voce pubblica, circa i nomi dal cav. De Strobel.

Avv. D'Agostinis. E dunque se non veniva lo Strobel Lei non sapeva niente? (Risa).

Avv. Luzzatti. Sa lei come il cav. Strobel seppe i nomi degli imputati?

Test. I nomi il cav. Strobel li levò dalle bollette di spedizione *(Ohooo!* prolungato del pubblico).

Cavallaro Brigadiere delle Guardie di Finanza. Fu a Pordenone, ma non constatò mai del contrabbando, sentiva dalla voce pubblica e non altro. Venne comandato per esplorare Codroipo ma non trovò nulla. Gli fu riferito che delle bande di 150 e 180 contrabbandieri giravano in quei confini. Ma lui non ebbe occasione di fare nessun fermo.

Giusti Edoardo Negoziante di Codroipo. Accenna che si apprese dalle voci pubbliche che infieriva il contrabbando. A domanda del Presidente, risponde: che non è vero niente che Codroipo sia un paese di ricettatori. Ad altra domanda rispondeva, che il commercio ne risentiva di questo contrabbando perchè in genere di acquavite e spiriti mancò ai negozianti il consumo. Dichiara che a Codroipo vidde ad andare alla Stazione e passare per la piazza delle botti di spirito. Sentì che anche a Codroipo si vendeva pubblicamente dello spirito offerto da sconosciuti con dei campioni.

L'avv. Baschiera prega il Presidente a voler fare le medesime interrogazioni fatte all'Agnola in rapporto al suo difeso.

Pres. Mi dica le qualità del sig. Cozzi?

Test. Il Cozzi è di buona qualità. (Risa).

Presidente. Via, mi spiegherò meglio, mi dica se conosce il Cozzi e se ebbe motivo di valersi di lui.

Il teste risponde che il Cozzi ha ufficio di spedizioniere con relativa tabella, che è onestissimo e se ne servì anche lui per le spediziani alla ferrovia.

Il Presidente domanda se degli imputati presenti fosse qualcuno di quelli venuti a vendere lo spirito a Codroipo sulla pubblica piazza e se fossero venuti coi campioni.

Il teste risponde: No.

L'avv. Caratti, prega il Presidente a voler credere che gli sconosciuti cui accenna, che venivano sulla pubblica piazza, *non venivano colle botti di spirito in tasca.* (Risa).

Il P. M. chiede al Giusti se si presentasse a lui uno sconosciuto ad offrirgli dello spirito di contrabbando, se lo comperasse. (Ilarità).

Diversi avvocati. Il teste dirà di no!

P. M. Ma scusino, lascino domandare.

Avv. D'Agostinis. Ma è una domanda troppo ingenua. Sfido io, vuole che le dica di sì? (Mormorio).

Presidente. Ma, signori, ognuno a suo tempo.

Il teste alla domanda del P. M. risponde di no. (Risa).

A domanda se lui fece mai affari con D'Agostinis, risponde di aver venduto a lui una botte di spirito in epoca che non ricorda.

Boldrini Capo stazione di Casarsa. Rilasciò dei certificati richiestili dalle autorità riguardanti le spedizioni ed arrivi di botti spirito in Casarsa.

(Oggi continua l'udienza).

Teatro Minerva. Verso la fine del corrente mese la rinomata Compagnia equestre I. E. Ruiger, di passaggio per Udine, darà un corso straordinario di dieci rappresentazioni.

TELEGRAMMI

Onorificenze.

Roma 6. Il Re ha nominato gran Collari dell'Annunziata l'on. Cairoli, monsignor Calabiana arcivescovo di Milano, il tenente generale Pianell e il generale Durando presidente del Senato.

Crispi fu nominato grancordone dell'ordine Mauriziano — l'arcivescovo di Firenze grancordone della Corona d'Italia.

Incendio ad Arkico

Roma 6. Il Ministero della guerra ha ricevuto il seguente telegramma:

« Massaua 6, ore 4 45 pom. Un fortuito incendio ad Arkico distrusse oggi 108 capanne di indigeni; due indigeni rimasero feriti; i danni sono valutati a diecimila lire, le baracche militari rimasero tutte illese. Il concorso della truppa limitò i danni.

firmato Saletta,

Il Ministero della guerra telegrafò a Saletta di soccorrere gli indigeni di quanto occorre.

All' Argentina.

Buenos Ayres 4. Durante il maggio scorso arrivarono qui 37 vapori d'oltre mare con 6748 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso periodo a 2.895.000 piastre per Buenos Ayres e 414,500 per Rosario.

Guglielmo ammalato.

Berlino 6. Causa il viaggio di Kiel, l'imperature è preso da una leggera infreddatura.

Dietro consiglio dei medici, l'imperatore rinunziò al progettato viaggio a Liegnitz, dove si festeggia il reggimento del quale egli è da 60 anni colonnello.

Il vecchio monarca non deve uscire dalla sua camera.

Voci allarmanti

Londra 6. Il *Times* ha da Costantinopoli:

Voci allarmanti circolano riguardo la notifica della convenzione anglo-turca; dicesi che i negoziati non furono leali. La Porta avrebbe ricevuto l'ordine di esigere l'inserzione di una clausola addizionale circa la rioccupazione inglese. E' impossibile verificare quanto tali voci siano esatte, però sono in qualche modo confermate dal fatto che avanti ieri Wolff fu invitato improvvisamente a venire a conferire col granvisir, e questi ebbe prima un lungo colloquio coll'ambasciatore di Francia.

D'altronde l'ambasciatore di Russia aveva espresso il suo malcontento sui termini della convenzione. Non è un segreto per nessuno che rimostranze energiche furono fatte dalla Russia e che l'ambasciatore di Francia domandò spiegazioni, però non ufficialmente ma verbalmente.

MERCATI DI UDINE

Martedì 7 maggio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L. 11.15 11.85 All'ett.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0 00 a 0.00	Al kilo
Galline	» »	0.90 a 1.00	»
Pollastri	» »	1 10 a 1.15	»
Oche (vive	»	0.50 a 0.55	»
(morte	»	0.00 a 0 00	»

Uova.

Uova al cento L. 3 80 a 3.90

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.45 a 1.50	
» del monte	» »	1.60 a 1.65	

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.30 —.35	Al kilo
Piselli	»	—.15 —.20	»
Patate vecchie	»	—.11 —.13	»
Id. nuove	»	—.18 —.20	»

Frutta.

Ciliege	L.	—.40 —.42 —.—	Al kilo
Fragole	»	—.65 —.80 —.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n.L.	5.30 6 70	Al q.
» » II	» » »	3.70 3.85	»
» della Bassa I	» » »	4.10 4.60	»
» » II	» » »	3.30 3.50	»
Erba medica vecchia	»	6.60 7.—	»
Id. nuova	»	3.25 3.50	»
Paglia da lettiera	»	5.70 5.90	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40 2.50	Al q
(in stanga	»	2.25 2.30	»
Carbone (I qualità	»	7.15 7.30	»
(II »	»	5.50 5.70	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 giugno

R. I. 1 gennaio 99 25 — R. I. 1 luglio 97.08
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200.25[	a	200.75[
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 6 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	783.—
Londra	25.34 [	Banca T.	—.—
Francese	100 95 [—	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15[16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 4 giugno

Inglese	103.1[4—	Spagnuolo	—.[—
Italiano	97.1[4—	Turco	— [—

Particolari.

VIENNA, 7 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.95
Id. 112.75 (oro) 20.10
Londra 127.—; Nap. 10.05

MILANO, 7 giugno

Rendita italiana 100.85 serali 100.80

PARIGI, 7 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.80
Marchi 124.1[2 l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore [illegible].30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.[illegible]0 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» [illegible].35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.[illegible]7 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.